



**Corpus Domini** Un invito alla coerenza eucaristica

# Eucaristia: Cristo in mezzo a noi come dono dell'amore di Dio

Dal santuario di Monte Grisa la benedizione alla Città e alla Diocesi



# S

e amiamo l'Eucaristia, che è il corpo di Cristo, non possiamo non amare i nostri fratelli, che formano il Corpo mistico di Cristo.

Attraverso la solennità del *Corpus Domini* la Chiesa da secoli ci invita ad offrire un doveroso tributo di amore e devozione alla santa Eucaristia che è il Corpo di Cristo donato ed è il Sangue di Cristo effuso. Papa Francesco ha sottolineato che questa solennità – che è manifestazione pubblica del nostro credere nella presenza reale di Cristo nell'Eucaristia – “ci ricorda che siamo chiamati a uscire portando Gesù, uscire con entusiasmo portando Cristo a coloro che incontriamo nella vita di ogni giorno”.

Il Vescovo ha scelto quest'anno significativamente il santuario mariano di Monte Grisa e il suo splendido affaccio sulla città e sul territorio della diocesi per la solenne Concelebrazione e per la benedizione eucaristica, alla quale ha partecipato anche il sindaco Dipiazza con il gonfalone della Città di Trieste. Il permanere dello stato di emergenza ha, infatti, indotto a scegliere di rimandare ancora di un anno la tradizionale processione eucaristica per le vie della città alla quale tanti fedeli erano devotamente affezionati.

Mons. Crepaldi nella sua omelia ha rimarcato che l'Eucaristia è “il sacramento del sacrificio di Cristo: attraverso i santi segni del pane e del vino consacrati, infatti, ci viene data la grazia di essere presenti e contemporanei al sacrificio di Cristo sulla Croce. Lo Spirito Santo, attraverso le parole del sacerdote, trasforma il pane ed il vino nel Corpo offerto e nel Sangue sparso. Dopo quelle parole, ciò che noi contempliamo è solo apparentemente pane; è solo apparentemente vino: in verità essi sono il Corpo ed il Sangue di Cristo, sono Cristo che offre se stesso”. Ha richiamato poi le origini di questa tradizione liturgica, ricordando in particolare il miracolo eucaristico di Lanciano (VIII sec.) per la

sua singolarità. Con la solenne celebrazione del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo – ha continuato il Vescovo – “noi adoriamo Cristo Signore, il suo Corpo offerto in sacrificio per noi ed il suo Sangue effuso per la remissione dei peccati che ci donano la forza della sua redenzione che penetra ed invade la nostra vita e quella di ogni generazione umana”.

Ha poi rivolto a tutti un invito forte a praticare la “coerenza eucaristica”, atteggiamento che dobbiamo fare nostro, con serietà e costanza, seguendo le parole della Madonna nel *Magnificat*: «di generazione in generazione la Sua misericordia si stende su quelli che lo temono». Riconsiderare quindi il *timor di Dio*, dono dello Spirito Santo che abbiamo ricevuto nella Cresima e che ci ricorda – come ha detto Papa Francesco – “quanto siamo piccoli di fronte a Dio e al suo amore e che il nostro bene sta nell'abbandonarci con umiltà, con rispetto e fiducia nelle sue mani”. Il *timor di Dio* ci porta al rispetto, all'adorazione dell'Eucaristia e ad accostarci ad essa con quella coerenza che – come afferma mons. Crepaldi – “oggi purtroppo è messa avventatamente in discussione da chi insegna che si possa combinare insieme una personale situazione di peccato e la comunione eucaristica. Fu san Paolo che ci avvertì circa il pericolo che corre la nostra anima quando riceve il corpo e il sangue di nostro Signore in modo indegno. Come cristiani non possiamo ignorare questa fondamentale esigenza di coerenza. Essa vale anche per coloro che occupano posizioni di rilievo che rifiutano gli insegnamenti fondamentali della Chiesa, ma pretendono che sia loro consentito di ricevere la comunione”. Il Vescovo ha voluto infine significare la benedizione con il Santissimo Sacramento alla Città e alla diocesi dal panoramico belvedere di Monte Grisa come un atto che vuole esprimere l'amore del Signore per Trieste. Atto da accompagnare “con la nostra fede che ci rende consapevoli che dentro alle divisioni di ogni

genere, Egli costruisce la vera unità; dentro all'estraneità dell'uomo all'uomo, Egli edifica la vera fraternità; dentro alla coesistenza di tanti egoismi, Egli genera la comunione. Se amiamo l'Eucaristia, che è il Corpo di Cristo, non possiamo non amare i nostri fratelli, che formano il Corpo mistico di Cristo. Ogni volta che riceviamo Gesù, ogni volta che ci avviciniamo a Lui, presente nel Tabernacolo, noi ci rendiamo vicini a tutti fratelli”. cf

